

Convegno

CARMINA NON DANT PANEM?
Opportunita' di accesso al credito e di finanziamento
per le imprese culturali e creative

Documento di background

INTRODUZIONE

L'occasione che ci riunisce è il lancio dello strumento di garanzia per i settori culturale e creativo che la Commissione europea ha messo in atto per adempiere all'art 14 del Programma Europa creativa (Regolamento EU 1295/2013) e che inizierà ad essere operativo entro la fine del 2016.

Dal 30 settembre scorso, il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) sta raccogliendo le adesioni al bando, aperto a tutte le istituzioni finanziarie interessate a rivolgersi ai settori culturale e creativo con una offerta mirata e rispondente ad alcuni requisiti, tra i quali un portfolio di clienti con profili di rischio diversificati, multidisciplinare, multi-territoriale e una policy di management del rischio alternativa alla richiesta di garanzie reali personali.

Tre istituzioni finanziarie sono già state selezionate, mentre altre dieci- tra cui una italiana- partecipano alla fase di selezione, nella pipeline in attesa di rifinanziamento.

Lo Strumento di garanzia, che opera in autonomia attraverso l'affidamento al FEI, è stato istituito per facilitare l'accesso ai finanziamenti per micro, piccole e medie organizzazioni dei settori culturale e creativo e per accrescere la capacità degli intermediari finanziari di misurare i rischi connessi con l'attività e i progetti delle organizzazioni del settore, nonché per assicurare loro assistenza tecnica mirata, accrescimento delle conoscenze e misure di rete.

La dotazione finanziaria dello strumento è, per il periodo 2014-2020, pari a 121 M €, che costituiscono il 8,3% del budget del Programma Europa creativa la cui disponibilità complessiva per il settennio è di 1.462 M €.

Secondo le stime della Commissione, lo strumento potrebbe mobilitare 600 milioni di euro, con un fattore di leva pari a 5.

Qual è il ruolo che lo Strumento di garanzia sui prestiti di Europa creativa può concretamente giocare per attrarre maggiori finanziamenti a favore dei settori culturale e creativo?

Più in generale quali cambiamenti nelle politiche pubbliche potrebbero portare a maggiori investimenti privati e ad una maggiore solidità e patrimonializzazione del comparto ?

Quali sono gli interventi che a livello europeo e nazionale gli operatori del settore avvertono come prioritari per favorire lo sviluppo di strumenti di sostegno più efficaci ? Su quali delle leve occorre intervenire in via prioritaria per fornire alle imprese un quadro di regole più efficiente in modo da rafforzare gli investimenti in innovazione e trainare l'offerta? La rivoluzione digitale sta modificando in modo profondo le relazioni tra mondo bancario e la propria utenza. Quale l'impatto nelle relazioni con le imprese creative culturali ?

1. Il potenziale di crescita delle ICC: dati chiave

Il lancio dello strumento di garanzia da parte della Commissione Europea rappresenta una novità rilevante, non tanto per l'importo messo a disposizione, che peraltro- se presto esaurito- potrebbe ricorrere a fondi EFSI per anticipare i ratei annuali, ma soprattutto per il metodo, che potrebbe fare la differenza su due cruciali punti di debolezza del sistema: il riconoscimento della proprietà intellettuale come asset misurabile e bancabile e lo sdoganamento dei settori da una percezione di volatilità e scarsa affidabilità difficile da scardinare ma non sufficientemente motivata dai fatti.

L'obiettivo strategico è il pieno utilizzo del potenziale di un settore che nella UE riunisce 3 milioni di imprese, impiega 12 milioni di persone, cioè il 7,5% della forza lavoro UE, genera 509 miliardi di euro, cioè il 5,3% del PIL UE e il 13% delle esportazioni (dati 2014). Se al

nocciolo duro delle imprese culturali e creative (ICC) si aggiungono le imprese di alta gamma i numeri salgono di 1,7 milioni di occupati e di un ulteriore 4% del PIL.¹

I settori culturale e creativo inoltre sono fortemente radicati nei territori dove hanno tradizione, resistono alla delocalizzazione, sono composti al 95% da micro imprese con meno di 10 dipendenti, hanno retto la crisi del 2008 meglio di ogni altro settore e impiegano un maggior numero di giovani tra i 15 e i 29 anni (fonte: EUROSTAT).

Tuttavia i settori culturale e creativo, che possono contare su un forte supporto pubblico, per varie ragioni non hanno ricevuto lo stesso livello di attenzione da parte delle istituzioni finanziarie, che li hanno storicamente considerati troppo rischiosi anche per la presenza di significative asimmetrie informative.

Nuove soluzioni *market-driven* sono recentemente state sviluppate accanto alle forme più tradizionali di ricorso al credito, anche perché queste ultime hanno subito la pressione delle minori disponibilità di fondi pubblici. Per consolidare un nuovo corso, il sistema bancario richiede che si creino le necessarie condizioni di trasparenza, visibilità e intervento precoce, che postulano una politica di sistema attivata da parte delle pubbliche istituzioni. L'esperienza francese delle SOFICA viene considerata, ad esempio un modello interessante da importare nel settore audiovisivo nazionale. Ma anche gli operatori privati e pubblici e gli intermediari finanziari devono mettersi in gioco, migliorando la reciproca conoscenza.

Quali sono, ad oggi, le criticità ancora da rimuovere per favorire un rafforzamento del dialogo tra settore finanziario e le imprese culturali e creative?

Come sono finanziati attualmente i settori creativo e culturale? Quali sono i trend principali nei vari segmenti di attività che compongono il perimetro delle ICC ?

C'è una modalità che consenta ai fondi pubblici di fungere da leva per l'attrazione di risorse private? Oppure dobbiamo ripensare globalmente modelli e regole del supporto pubblico alla luce del digital shift e dell'evoluzione del contesto finanziario ?

Oggi i settori culturale e creativo sono settori capaci di attrarre investimenti? In che misura e a quali condizioni ? Con quali opportunità e minacce?

Come il contesto economico ha modificato le pratiche di business nel settore? E qual è la risposta del settore? In particolare, quale ruolo può essere svolto da nuovi strumenti di finanziamento come ad esempio il microcredito, i voucher o il crowdfunding?

Quali sono le barriere che ostacolano maggiori investimenti nel settore a livello europeo e nazionale?

Dal punto di vista delle PMI, quali specifiche difficoltà sono connesse con l'accesso ai finanziamenti (prestiti, interim finance, gap finance, anticipazioni) per la produzione, la distribuzione, l'accesso ai mercati, la promozione?

2. Le strategie adottate a livello comunitario: dal Libro Verde della Commissione alla Risoluzione del Parlamento europeo

Con la Strategia Europa 2020 la Unione europea ha inteso darsi una strategia di crescita per uscire dagli anni orribili della crisi economica deflagrata del 2008. Pur con tre aggettivi qualificanti di grande significato –intelligente, sostenibile, inclusiva- , la UE ha operato una rigida selezione dei propri ambiti di intervento, focalizzandosi su quelli a maggior

¹ Cfr. ricerca assegnata dalla Commissione europea- DG GROW all'istituto austriaco per la ricerca sulle PMI (KMU) dal titolo *Boosting the Competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*, pubblicata nel luglio 2016.

potenziale di crescita economica ed occupazionale a breve termine e ad alta specificità europea.

Pur mettendo il focus sul dato economico - accanto alla natura duale del comparto (che ha valore anche *per sé*) i settori creativo e culturale sono stati ricompresi dalla Commissione europea tra quelli più promettenti e, con il Libro verde del 2008 sono stati incoraggiati a "sbloccare" il proprio pieno potenziale al servizio della crescita. Un ruolo prezioso per favorire questo processo è stato giocato dalla Commissione Cultura del Parlamento europeo, presieduta dall'On. Silvia Costa che ha svolto una forte ed attenta azione di controllo e indirizzo.

Da lì una pluralità di iniziative UE legislative e non- legislative, supportate da ricerche e studi, ha dato evidenza a dati importanti (5,3% del PIL europeo, 7,5% degli occupati, cifre che crescono in modo significativo se includiamo l'alta gamma e l'indotto) e messo in evidenza alcuni disallineamenti nel perimetro dei settori considerati. Per il Libro verde "Sbloccare il potenziale delle imprese creative e culturali", prodromo del programma Europa Creativa- incluso il suo Strumento di garanzia finanziario-, gli ambiti sono architettura, archivi e biblioteche, artigianato artistico, audiovisivo (film, TV, videogiochi, multimedia), patrimonio culturale, design (inclusa moda), festival, musica, arti dello spettacolo, libri e giornali, radio e arti visive.

Nella Risoluzione 2016/2072 "Verso una politica coerente per il settore culturale e creativo", approvata in plenaria a Strasburgo dal Parlamento il 13 dicembre scorso, si sottolinea che i "perimetri" e le definizioni del settore non sono coerenti e si stabilisce di includere anche pubblicità (uniformandosi all'UNESCO), nonché moda e industrie di alta gamma basate sulla creatività. Inoltre la musica viene suddivisa tra musica riprodotta, che afferisce all'audiovisivo e musica dal vivo, autonoma. Si rileva anche che gli Stati membri applicano perimetri diversi, in alcuni casi includendo marketing e software e l'agroalimentare di qualità, tema molto caro all'Italia. Dal canto suo, Ernst & Young, che ha dedicato diverse ricerche alle ICC, nel mondo e in singoli Paesi, sulla base di un proprio standard, include solo gli ambiti coperti da proprietà intellettuale, cioè pubblicità, architettura, libri e stampa, videogiochi, film, musica, arti dello spettacolo, radio e TV, arti visive, escludendo cioè tutta la componente del patrimonio culturale, a forte trazione pubblica.

Si disegna così un mondo diversificato, pubblico e privato, profit e non-profit, che offre servizi alla persona e alla comunità in forma d'impresa o no, che per alcuni aspetti afferisce ai servizi culturali fondamentali della persona e all'identità delle comunità (patrimonio, musei, biblioteche, archivi), per altri è prettamente campo d'impresa (artigianato artistico, architettura, design, videogiochi, pubblicità, moda, alta gamma), in altri ancora ha natura ibrida (cinema, teatro, musica, editoria, arti visive).

Si evidenziano svariati elementi di frizione e di incomprensione tra il mondo culturale e creativo e quello economico e finanziario, ad esempio sulla sensatezza della applicazione al settore del divieto europeo agli aiuti di stato introdotto con il regolamento UE n.651 del 2014 e la forte criticità da esso indotta negli Stati membri e nelle Regioni. C'è anche preoccupazione per le aspettative di auto-sostenibilità legate allo sfruttamento della proprietà intellettuale nell'ecosistema digitale, che si scontra però con un conto profitti e perdite spesso negativo per gli stakeholder europei e incapace di raggiungere l'equilibrio senza sostegno pubblico.

La UE vive inoltre una tensione tra due polarità: la difesa della diversità culturale e linguistica sancita dal Trattato sul Funzionamento Unione Europea, che induce a investire nelle iniziative e nelle lingue dei paesi più piccoli, e la capacità di competere a livello mondiale, che chiede investimenti e marketing di scala appropriata. Bisogna anche osservare ad esempio che non è europea nessuna delle venti maggiori piattaforme mondiali di vendita online. Non è risolto nemmeno il problema della pirateria e della

contraffazione delle merci, che incide per il 2,5% nel Commercio mondiale e costituisce il 5% dell'import UE, per un valore di 85 miliardi di euro. E mentre il consumo di musica e video, grazie al digitale, si diffonde esponenzialmente, i creativi e gli autori scontano una penalizzazione in termini di remunerazione (*value gap*).

L'applicazione ai settori culturale e creativo di parametri standard rivela limiti che lo Strumento finanziario di Europa creativa e, più in generale, la politica UE di sostegno alle ICC intendono definire e affrontare.

Sotto il profilo delle competenze, la Cultura è l'area sulla quale la UE ha compiti solo sussidiari, ma consolidati nel tempo attraverso programmi che, per alcuni settori sono diventati paradigmatici e orientanti, come si è visto a Bruxelles il 1 dicembre scorso in occasione del 25esimo anniversario di MEDIA, il sottoprogramma di Europa creativa che copre l'area del cinema e dell'audiovisivo.

La citata Risoluzione del Parlamento UE ha visto i co-relatori Christian Ehler e Luigi Morgano spingere con forza per arrivare ad una definizione del perimetro del settore culturale e creativo, per l'individuazione delle opportunità, soprattutto nel contesto digitale, definendo gli ambiti formativi e professionalizzanti, concentrandosi sull'accesso al credito e sugli strumenti di garanzia e ribadendo il valore dei diritti di proprietà intellettuale come *asset specifico*.²

La mancanza di dati aggiornati, omogenei e specifici è stata identificata nel Libro verde come punto di debolezza dei settori creativo e culturale. Per migliorare, la Commissione ha lanciato diversi studi, attraverso bandi ma soprattutto attraverso EUROSTAT. Sono stati così estrapolati da ricerche esistenti dati rilevanti per i settori culturale e creativo, raccolti sotto titoli diversi, come l'occupazione, il commercio internazionale, la tipologia di imprese, la spesa privata per servizi, la partecipazione dei cittadini, la penetrazione delle ICT. Proprio EUROSTAT ha dato evidenza che nel periodo 2008/2014 i settori Culturale e creativo- in controtendenza rispetto agli altri- hanno accresciuto il numero degli occupati del 17,5%, da 5.352.000 a 6.285.000, non perdendone negli anni peggiori, fino al 2010, e crescendo più degli altri nei successivi anni di debole ripresa.

Questo non ha ancora inciso nella percezione che le istituzioni finanziarie hanno dei settori culturale e creativo, che del resto non sono i soli settori ad alta specificità europea e con potenziale di crescita a mostrare sofferenza nei confronti degli investitori finanziari. La Commissione ha perciò negoziato con la Banca europea degli investimenti che il FEI, adeguatamente co-garantito da fondi UE, creasse una "famiglia" di strumenti ad hoc in appoggio ai programmi COSME (PMI), Erasmus+ (Educazione e formazione), Horizon 2020 (ricerca), LIFE (sociale), EASI e appunto Europa creativa (cultura, creatività, audiovisivo), che sta entrando ora in fase operativa. I fondi COSME e Horizon 2020 hanno già dimostrato che la domanda è ben superiore alla disponibilità programmata annualmente ed hanno ottenuto che, attraverso fondi EFSI (Fondo europeo d'investimento strategico) l'intero importo stabilito per il settennio potesse essere reso disponibile dal 2017/2018. Altrettanto potrebbe avvenire con Europa creativa- e in questo senso già ci sono azioni tanto da parte di Parlamento e Commissione europea quanto da parte del

² La Risoluzione raccoglie l'esito di un lavoro pluriennale, frutto del Work-Plan Cultura che, nella versione attuale, adottata sotto presidenza italiana nel novembre del 2014, vede una delle quattro priorità dedicata ai settori culturali e creativi, all'economia creativa e all'innovazione. La presidenza lettone, nel 2015, ne ha fatto il punto chiave delle sue conclusioni. Uno dei gruppi di lavoro tra gli Stati membri, istituito con il metodo OMC (*Open Method of coordination*) ha avuto come tema l'accesso ai finanziamenti. Ha concluso i suoi lavori nel 2015, producendo linee guida e raccolta di buone pratiche ora in corso di disseminazione, in attesa di rilancio, a partire dal 2018. Ma da gennaio 2016 un nuovo OMC è al lavoro sul ruolo delle politiche pubbliche per lo sviluppo del potenziale d'innovazione e l'imprenditorialità dei settori creativo e culturale. Per l'Italia, ne fanno parte rappresentanti del MIBACT e del MISE, in raccordo con il Tavolo tecnico Europa creativa istituito dal Parlamento.

Consiglio degli Stati membri, che ha accolto una dichiarazione in questo senso avanzata dal Ministro Dario Franceschini durante l'ultimo Consiglio Cultura, il 21 novembre scorso.

Alla luce delle dinamiche descritte quali spazi di miglioramento è possibile individuare all'interno delle strategie comunitarie a sostegno delle imprese creative e culturali ? A fronte dei numerosi studi condotti in questi anni volti a quantificare il peso economico delle ICC quali interventi adottare per giungere ad un perimetro di attività più omogeneo, condiviso e raffrontabile a livello internazionale ?

Come correggere le asimmetrie informative tra mondo finanziario e settore creativo e culturale ? Quali soluzioni per risolvere gli elementi di frizione tra i due ambiti come ad esempio quello relativo alla disciplina degli aiuti di Stato o quello che afferisce allo sfruttamento della proprietà intellettuale nell'ecosistema digitale? Quale contributo può dare la recente Risoluzione del PE per favorire la trasparenza dei dati e migliorare il sistema di valutazione del settore, per introdurre misure a garanzia di un'equa retribuzione degli autori nella riforma del copyright ? Quali politiche adottare per realizzare un fattivo collegamento con il mondo della scuola, della formazione professionale e del lavoro, attraverso la promozione di approcci intersettoriali e sostegno a centri di eccellenza? Quali azioni per incrementare i fondi UE mirati per le ICC e per uno sfruttamento ottimale delle sinergie tra i programmi già esistenti, come il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (Piano Juncker) e i fondi strutturali ? Come disegnare infine un quadro impositivo coerente e agevolato e favorire la bancabilità dei diritti di proprietà intellettuale?

3. Lo stato dell'arte in Italia

La qualità, la quantità, la varietà, la disseminazione del patrimonio culturale italiano ne fanno un unicum che si intreccia con il senso d'identità del Paese, tanto che la Costituzione ne rappresenta il dovere alla tutela e alla valorizzazione, tanto del patrimonio quanto del paesaggio. Un compito immenso, che riguarda il complesso del patrimonio, pubblico e privato, e che il sentire comune tende a identificare come una responsabilità esclusiva della pubblica amministrazione. In verità in Italia, accanto ai musei e siti statali, operano realtà comunali e soggetti privati, che possono restare aperti al pubblico prevalentemente in virtù di forme di gestione affidate al privato sociale, cooperativo e associazionistico.

La quota del bilancio dello Stato destinata alla cultura ha conosciuto una decisa inversione di tendenza negli ultimi anni, anche se i volumi di spesa sono ancora insufficiente a sostenere i fondamentali doveri dello stato. In questi anni il governo ha predisposto un paniere di strumenti più orientati alla partnership pubblico privata, cercando di sviluppare una mentalità più consapevole della dimensione economica della cultura. Di seguito i principali interventi e alcune questioni chiave correlate.

Dare ai cittadini un più forte senso di appartenenza dei beni culturali identitari. L'ingresso gratuito ai musei e ai siti culturali statali ogni prima domenica del mese continua a rivelarsi un successo e avvicina i cittadini, e non solo i turisti, al patrimonio locale. Il Piano nazionale del turismo con incoraggiamento alla fruizione responsabile e consapevole: "cammini", piste ciclabili, turismo lento.

Come valutare l'efficacia e la portata di tali iniziative ? Possono costituire una premessa all'introduzione di nuovi strumenti di accesso al credito e di finanziamento ?

Come valutare l'intento di rendere più dinamiche le istituzioni pubbliche attraverso la riforma dei Musei (Musei autonomi, aziende speciali) e un coinvolgimento più attivo delle Fondazioni Bancarie con le Regioni e i Comuni ? Se dotate di ramo d'azienda economico, le istituzioni possono essere interessate a concorrere al credito ?

Sul versante delle leggi e degli ordinamenti di sistema abbiamo assistito ad interventi nel campo dei Beni culturali, è stato varato il Piano del turismo, abbiamo una nuova legge di sistema a sostegno del cinema e dell'audiovisivo mentre è stata avviata in Parlamento la discussione per una nuova legge sullo spettacolo dal vivo. Quale impatto avranno questi provvedimenti ? Gli auspicabili maggiori spazi di partenariato pubblico-privato saranno premessa a potenziale domanda di accesso al credito? Tali iniziative attireranno maggiori capitali privati ? In particolare l'Art Bonus ha avviato la missione di attrarre mecenatismo privato. Come ha funzionato sinora? Si potranno trasformare da mecenati a investitori? Guardando alla gestione di beni pubblici, come ad esempio fari, case cantoniere, caserme, affidata ai privati, a quali condizioni queste attività possono essere bancabili?

Osservando le politiche creditizie e fiscali messe in campo dal potenziamento del tax credit e allineamento dell'IVA, al Fondo centrale di garanzia, passando per le politiche del MISE a sostegno delle Start-up e delle Start-up innovative (in Parlamento è in discussione una proposta di legge Ascani sulle start-up creative), stiamo andando nella giusta direzione ? Quali sono gli esiti e le proiezioni per la domanda di credito e di finanziamento?

Non meno rilevanti sono le politiche a sostegno della domanda (ad esempio il cinema a 2 euro) e la dimensione trasversale di cultura e creatività in altre politiche. Ci si riferisce in particolare alle politiche di coesione e in primis all'esperienza decennale di Sensi contemporanei. Quale impatto hanno generato tali politiche per alimentare i consumi e incoraggiare lo sviluppo e l'occupazione nei territori in cui sono state calate? Come valutare l'esperienza sonora condotta dal Mibact nella gestione del PON Cultura e Sviluppo anche in base alle prime risultanze dell'Asse 2, dedicato ai settori culturale e creativo ? Gli strumenti di intervento nelle Regioni del Sud e gli approcci adottati rispondono ai reali fabbisogni delle piccole realtà del settore ? Quali ricadute si attendono per il settore creativo e culturali a livello nazionale nell'implementazione dell'Agenda digitale ? Quali segmenti beneficeranno maggiormente dei cospicui investimenti in innovazione tecnologica (si pensi alla realtà virtuale ed aumentata, al super HD) ed infrastrutturale (banda ultra larga) connessi anche al Piano varato di recente dal governo Industria 4.0?

Come giudicare gli interventi nel campo delle politiche sociali guardando ad esempio agli esiti del bando Migrarti ? O quelli intrapresi nella sfera delle politiche educative, riferendoci ad esempio all'introduzione della storia dell'arte e cinema/spettacolo nei programmi scolastici, equiparazione titoli Accademie/Conservatori/Università ? O ancora in materia di welfare con il riconoscimento dello statuto dell'artista e dei diritti dei lavoratori intermittenti?

4. Una nuova piattaforma di relazioni con il sistema finanziario ?

Quello sommariamente appena elencato è un quadro ben più ambizioso e complesso di quello tradizionalmente attribuito ai settori culturale e creativo, che vengono ancora percepiti da molti attori economici come prevalentemente assistiti da sovvenzioni pubbliche. In verità l'intervento a sostegno interessa in misura maggioritaria biblioteche, musei, archivi e siti, in misura concorrente l'editoria, il cinema, lo spettacolo dal vivo, in forma di sostegno industriale, spesso marginale, gli altri segmenti.

Per i segmenti oggetto di sovvenzione concorrente, il rapporto con le istituzioni finanziarie ha assunto la forma di anticipazione sul credito sancito da una lettera d'impegno ed erogato dopo la verifica dell'attività svolta. Storicamente l'erogazione delle anticipazioni sui contributi necessari a svolgere l'attività è stata realizzato attraverso un Istituto autonomo per il credito cinematografico e di uno per il credito teatrale, gestiti prima dalla BNL, poi ad Artigiancassa dello stesso gruppo e recentemente assegnato, per la parte audiovisiva, a LUCE Cinecittà.

Le Regioni a statuto ordinario, che hanno con lo Stato responsabilità concorrente in tema di alcune delle materie dei settori culturale e creativo, hanno attivato Leggi regionali con un percorso spesso parallelo e simile a quello statale. Hanno maturato in questi anni esperienze valide e diversificate anche nelle forme di sostegno al credito, specialmente nel campo dell'audiovisivo e attraverso le Film Commission, attivando le linee riservate alle PMI, con garanzie e controgaranzie assicurate dai CONFIDI. Inoltre, tra le Regioni che hanno scelto l'obiettivo tematico 3 e 6 per l'uso dei Fondi strutturali, le Marche, ad esempio, hanno indicato i Distretti culturali evoluti come forma strutturante della crescita delle PMI di alcune aree. In Puglia, Friuli, Lazio, Toscana, Emilia, Piemonte, Lombardia e in molte altre Regioni sono nati Fablab, distretti specializzati, incubatori di creatività, tutti affiancati da misure di credito agevolato e disegnato su misura. Vi hanno dato un importante contributo le Fondazioni di origine bancaria, ove operanti, avviando percorsi originali, spesso in dialogo con le Regioni.

Può essere utile infine, fornire qualche esempio di attività afferenti ai settori culturale e creativo che presentano esigenze di finanziamento elevate, presumibilmente interessate allo Strumento di garanzia finanziario di Europa creativa:

- produttori cinematografici e televisivi per la realizzazione di film, fiction, lunga serialità, programmi integrati con teaser, serie web, social, specialmente se in coproduzione tra più paesi.
- produttori, distributori e agenti di vendita audiovisivi, musicali, di arti visive e di spettacolo dal vivo, editori, designers e architetti interessati a promuovere i prodotti europei in Paesi terzi competitivi, nei quali è necessaria una massa critica di investimenti e una tenuta temporale qualificata.
- festival, mostre e fiere del settore culturale e creativo di alto profilo, che devono assicurare un piano pluriennale di attività assicurandosi nomi di grande attrazione e che includano coproduzioni e altri strumenti necessari ad assicurare la reciprocità.
- imprese, fondazioni o cooperative impegnate nella realizzazione o nella gestione di una "grande opera", come un parco a tema, un museo privato, la fiera del libro, il festival della scienza, un evento come la cerimonia inaugurale del genere di EXPO, la riqualificazione di un'area industriale dismessa finalizzata a imprese culturali e creative.
- piattaforme VOD di varia natura, con la necessità di acquisire una quantità rilevante di diritti per più territori e per più piattaforme e che devono perciò sostenere su base pluriennale i costi industriali, tecnologici e promozionali.
- biblioteche e archivi che intendano digitalizzare il loro patrimonio per consentirne la conservazione e la fruizione, anche in vista di un ritorno economico che consenta la sostenibilità.
- soggetti economici che, anche in collaborazione con l'associazionismo, producano servizi per la fruizione del patrimonio museale, archeologico, urbano da parte di portatori di handicap o svantaggiati. Tali percorsi sensoriali, esperienziali, assistiti da tecnologia, affiancati da narrazione e interpretazione, potrebbero essere offerti anche ai bambini, a persone di diversa lingua e estrazione sociale.

Le istituzioni si misurano con queste nuove sfide consapevoli del vantaggio che il Paese ne può trarre. L'azione del MISE a sostegno delle start-up ha ormai assunto dimensioni di tutto rilievo e si declina anche verso le start-up innovative, seguendo da vicino il potenziale di quelle ICC. Intanto il Parlamento – come accennato - sta lavorando a una proposta di legge riguardante il sostegno alle start-up culturali e creative, che sarà illustrata durante il convegno dalla prima firmataria, On. Anna Ascani.

Anche in Italia, cultura e impresa stanno trovando terreni e linguaggi meno lontani, incoraggiati dall'azione costante e proficua degli Istituti di ricerca internazionali come

OCSE e da quelli nazionali come ISTAT, Symbola, Fitzcarraldo, Federculture, Civita, ECCOM, Associazione Economia della Cultura per citare i più autorevoli. Oggi questo percorso chiama in causa gli intermediari finanziari, con attese concrete.

La dinamica creditizia innescata dalla Unione europea potrebbe offrire alle imprese soluzioni più vantaggiose per lo sconto delle anticipazioni e le diverse esigenze di finanziamento?

Come valutare gli interventi adottati negli ultimi anni a livello regionale grazie all'impiego dei Fondi Strutturali, con riferimento alcune interessanti esperienze a sostegno delle PMI attive nel settore anche attraverso strumenti di garanzia e controgaranzie territoriali? La Conferenza Stato-Regioni, e in particolare la doppia attenzione assicurata dalla Conferenza degli Assessori alla Cultura e dal gruppo di lavoro sulle ICC tra gli Assessori alle attività produttive ha dato prova di costante raccordo. In che modo si può far tesoro di tanta diversità per generalizzare le pratiche migliori?

Il privato industriale nel settore delle imprese culturali e creative si rivolge alle istituzioni finanziarie con regole non dissimili da ogni altra PMI. Le caratteristiche di scarsa capitalizzazione e la difficoltà a quantificare il valore dei diritti di proprietà intellettuale, quando disponibili, costituiscono un impedimento maggiore e ostacolano il volano creditizio necessario alla crescita delle imprese, anche se hanno dato buona prova in passato. L'editoria cerca strade propositive, il mondo musicale è diversificato e plurale, con la musica popolare più abituata al rischio d'impresa. Il software creativo e la musica riprodotta guidano la transizione verso il digitale, anche in termini di modelli di business, meglio di quanto faccia l'audiovisivo. Come rendere disponibile capitale in condizioni reputate di più alto rischio?

Il privato sociale ha una funzione centrale nei settori culturali e creativo, specie nel rendere fruibili beni e servizi culturali che non sarebbero sostenibili secondo le pure leggi di mercato, ma lo diventano con il ricorso a forme ibride, che integrano con competenza e motivazione volontariato, associazioni, non-profit, e soprattutto le cooperative, soggetti economici scarsamente considerati delle istituzioni finanziarie. Come sostenere anche il segmento del privato sociale con forme di credito sostenibili?

Tra gli esempi di iniziative potenzialmente interessate ad accedere allo strumento di garanzia quali ritenete abbiano maggiori opportunità di successo ?

Il tema delle competenze professionali è ritenuto un fattore centrale per rinsaldare il dialogo tra sistema bancario e imprese del comparto creativo e culturale. Quali piattaforme e di capacity building e quali strumenti di promozione e sensibilizzazione coerenti con i fabbisogni delle nostre realtà e micro-realtà produttive può proporre il nostro Paese ?